AUGUSTIN VOEGELE, *Musique et désir chez André Gide*

Paola Codazzi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47564>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47564

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 639

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Codazzi, «AUGUSTIN VOEGELE, *Musique et désir chez André Gide*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47564> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47564>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

AUGUSTIN VOEGELE, *Musique et désir* *chez André Gide*

Paola Codazzi

NOTIZIA

AUGUSTIN VOEGELE, *Musique et désir chez André Gide*, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Bibliothèque gidienne» 15, 345 pp.

- 1 Con il presente volume, pubblicato all'interno della collana «Bibliothèque gidienne» di Classiques Garnier, Augustin Voegele propone un'inedita sintesi e interpretazione del rapporto di André Gide con la musica. L'opera riprende il filo di un discorso parzialmente sviluppato in contributi precedenti ed è presentato come il compimento del lavoro di ricerca condotto dall'A. presso l'archivio André Gide-Jean Schlumberger della Fondation des Treilles grazie al sostegno della Fondation Catherine Gide. L'obiettivo di queste pagine, corredate da una ricca bibliografia (pp. 319-331) e da un utile quanto completo indice dei nomi e delle opere (pp. 333-342), è di indagare il ruolo della musica come tramite, come «intercesseur» (p. 34) tra lo scrittore e il proprio corpo. Da qui l'associazione, posta dal titolo, tra musica e desiderio, nonché la scelta di dedicare poco spazio all'aspetto biografico – le relazioni di Gide con i musicisti del suo tempo, i suoi gusti, sono discussi brevemente nell'introduzione (pp. 11-53) – per privilegiare lo studio di un vasto materiale testuale quale chiave d'accesso alla «vie intérieure» (p. 34) dello scrittore: dal Journal ai testi critici, dagli aneddoti raccontati negli scritti autobiografici alle opere di finzione.
- 2 È proprio dai *Cahiers d'André Walter*, romanzo d'esordio di Gide, che inizia quello che si presenta come un vero e proprio percorso a tappe, la cui concatenazione segue un andamento cronologico e tematico. Ogni capitolo corrisponde infatti a un momento e a una funzione particolare della musica, che si tratti del canto della natura (come nelle *Nourritures terrestres*) o del suono delicato di un flauto (*Si le grain ne meurt*). L'analisi è condotta con grande finezza e rigore sia che l'A. si confronti con opere poco conosciute,

sia che analizzi testi molto noti e dunque già largamente oggetto dell'interesse della critica. A titolo d'esempio, citiamo rispettivamente le pagine dedicate a *Philoctète* e *Saul* (pp. 115-140) – in cui l'A. mostra il legame esistente tra musica e desiderio omosessuale – e quelle relative ai *Faux-monnayeurs* (pp. 169-206), per la cui struttura Gide prende a modello *L'arte della fuga* di Bach. Una menzione a parte merita il lungo capitolo dedicato alle *Notes sur Chopin* (pp. 281-312). Che immagine del celebre compositore emerge da questo saggio, la cui lunga genesi costituisce una prova della sua importanza? Questa è la domanda cui l'A. vuole rispondere, e lo fa cercando di chiarire le molteplici sfaccettature di un aggettivo ricorrente – quello di «classique» – che Gide è solito usare anche (e soprattutto) per sé stesso.

- 3 Come traspare da queste ultime considerazioni, lo studio del rapporto di Gide con la musica risulta fondamentale per la comprensione dell'uomo e dell'opera. In tutte le sue forme, la seconda arte esprime sensualità e la tentazione è quella di cedere al suo fascino, di trasgredire le convenzioni. Ma sempre, nel momento di massimo abbandono, la volontà sussulta e trattiene lo scrittore, o i suoi personaggi, sull'orlo del precipizio. Su questo punto la conclusione non potrebbe essere più chiara: in più di quarant'anni di carriera, Gide sembra seguire «un parcours au tracé net, assez peu sinueux» (p. 313). Pur condividendo tale affermazione, si potrebbe obiettare all'A. di risultare talvolta troppo deciso nel dimostrare la propria tesi. Alcuni assunti andrebbero forse sfumati per lasciare maggior spazio a quelle contraddizioni così intrinsecamente costitutive del pensiero (e della vita) di Gide. Ciò non toglie nulla al valore di un libro che tiene fede, dalla prima all'ultima pagina, alle proprie premesse e che fa al contempo ammenda delle proprie inevitabili mancanze. A fronte di un argomento così vasto, qualcosa doveva per forza rimanere ai margini, come spiega lo stesso A. annunciando fin dalla prima pagina la volontà di proseguire la riflessione attraverso uno studio delle annotazioni presenti sugli spartiti dello scrittore (p. 9). Uno studio che avrebbe il merito di gettare luce sul Gide interprete, di cui possediamo soltanto qualche immagine e un breve video, dove si mostra abile ed elegante nei movimenti. La pratica del piano è una costante, spiega l'A., ma resta sempre qualcosa di squisitamente privato perché, come dimostrato in queste pagine, se musica e desiderio vanno di pari passo, quest'ultimo va nascosto, talvolta addirittura taciuto.